DOVE VA

LA CHIESA ?

Vignetta in copertina: Caricatura della Pravda del 12 febbraio 1930:
Il Papa si prepara alla guerra.

DOVE VA LA CHIESA?

DI

MARZIA LOMBARDI

INDICE

L'ANGLICANESIMO

H. G. Wells:
Crux ansata.

« *Dallo svolgimento di questo grande conflitto risulta però sempre più chiaro che non si tratta più di guerre geografiche fra governi, nazioni e popoli, ma della lotta mondiale, intesa a liberarci dai tentacoli soffocanti del cristianesimo cattolico.* » (Pag. 84).

Così scriveva un anno fa e, precisamente, nel giugno 1943, H. G. WELLS, quell'HERBERT GEORGE WELLS, famosissimo scrittore, alto esponente dell'Inghilterra spirituale, nella sua opera « **Crux ansata** » pubblicata e **sovvenzionata** dal governo inglese.

« *Perchè non bombardiamo Roma? Perchè permettiamo la distruzione pseudocattolica della libertà democratica? Perchè permettiamo — dopo tutte le sorprese e i tradimenti di questa guerra — una tale aperta preparazione ad un attacco dall'interno alla riabilitazione dell'Europa? Esiste un atto d'accusa veramente serio contro la miseranda disintegrazione sociale innata nell'attività contemporanea romano cattolica.* » (Pag. 8).

« *Ininterrottamente ed energicamente la Chiesa cattolica lavora per la distruzione.* » (Pag. 83).

« *L'intera torbida storia dell'aggressiva e intollerante chiesa romano-cattolica dimostra sempre e ovunque che questa esercitò ogni persecuzione contro le forze vitali umane.* » (Pag. 62).

« *Il governo papale non fu mai capace di astenersi dalle provocazioni e non lasciò mai in pace particolarmente noi Anglosassoni. E' nella natura di questo Governo di minare il terreno fino a che non abbia una buona volta a verificarsi l'esplosione.* » (Pag. 68).

« *un inglese o americano di comune levatura, che si erudisca, acquista una conoscenza di vita incomparabilmente superiore a quella che mai un Papa possedette.*

... *La Chiesa si esclude da ogni conoscenza della realtà e della verità dei fatti. Sin dall'inizio della loro preparazione essa obbliga i suoi preti a chiudere occhi ed orecchi. Noi infatti riscontriamo nella Chiesa Cattolica concezioni primitive appartenenti allo spirito del più buio medioevo. I cervelli dei suoi esponenti sono infantili, perversi e subdoli. Sino a che il mondo non sarà liberato dal Papismo, le speranze delle future generazioni potrebbero essere soffocate in un mare di sangue. Ma è inequivocabile il fatto che il Papa — ed io intendo ogni Papa — l'erede della tradizione del cattolicesimo romano nella sua forma essenziale rappresenti necessariamente sulla strada del miglioramento e dell'abbellimento del mondo un ostacolo di falsa educazione e di inintelligenza.* » (Pag. 96).

« *Perfino nei confronti del Fascismo e del Nazionalsocialismo il cattolicesimo romano non è che una cosa sorpassata ed una causa persa, capace soltanto di seminare subdolamente l'inquietudine del nostro mondo in risveglio. Il Papa non è ormai altro che il Capo di circa 50 milioni di semianalfabeti, dispersi sul pianeta, che trascinano dietro a loro una massa accecata e completamente istupidita di fedeli ed un seguito di uomini, donne e bambini ignoranti la cui cifra totale ascende a circa 120 milioni, tutti compresi. Con ciò il Papa si ritiene in diritto di frenare e frustrare i progressi della nostra secolare civilizzazione.* » (Pagg. 66 e 67).

E il Papa Pio XII è una personalità caratterizzata da « *profonda ignoranza ed inferiorità mentale* » (pag. 95).

« *E' un magro buio intrigante con gli occhi da sciacallo* » (pag. 66).

« *Le pretensioni e le capacità del Papa Pio XII lo escludono dalla comune pulita umanità.* »

e:

« *Attualmente, di fronte all'alleanza militare delle Nazioni Unite, in* **dipendenza della meravigliosa morale del popolo russo**, *osserviamo che il Papa, tutto pervaso dal grande terrore del bolscevismo cerca di provocare un conflitto fra le Nazioni alleate (cioè di aizzare l'Inghilterra e l'America contro la Russia) conflitto che distruggerebbe ogni cosa onesta al mondo.* » (Pag. 91).

L'opera di Wells, scrittore ufficiale del governo inglese, è una presa di posizione netta, chiara e non affatto incoerente. Gli stessi testi inglesi possono illuminare su quali sono sempre stati i rapporti fra l'Inghilterra e la religione cattolica.

Scisma d'Inghilterra.

Già nel medioevo e nella prima età moderna tutta la corrente di pensiero e di spirito inglese, che culminerà nella fioritura dei suoi filosofi, quali SCOTUS, OCCAN, BACONE, preparava, ai limiti di una vera e propria eresia, un fermento di ribellione contro lo spirito romano cattolico. E non per un semplice caso il santo Arcivescovo THOMAS BECKET veniva ucciso sui gradini della Cattedrale di Canterbury dal re ENRICO II.

Testimonianza di Dodd.

A proposito della rottura ufficiale, avvenuta nel XIV secolo fra il re ENRICO VIII e la Chiesa di Roma, lo storico inglese DODD dichiara:

« *E' ben chiaro che questo avvenimento fu provocato piuttosto dalle passioni e dalla politica del re che non da una crisi di coscienza.* »

E — sempre gli storici inglesi ne fanno testimonianza — di questa rottura fra Inghilterra e Chiesa molti fra i nobili inglesi approfittarono per i loro interessi personali che erano avvantaggiati dall'incamerazione dei beni ecclesiastici.

Hallam.

Da tutto ciò dovevano nascere persecuzioni contro i cattolici. HENRY HALLAM, lo storico inglese del 1700, nella sua: « **Constitutional History of England (Storia Costituzionale dell'Inghilterra)** » scrive:

La Regina Elisabetta.

« *Chi ascoltava la Messa veniva gettato in prigione. Nè la separazione da Roma aveva soltanto assunto un significato di diritto di Stato, ma era anche assurta ad una intima liberazione dello spirito. L'Inghilterra era fiera di essere diventata anti-cattolica. Durante il breve periodo di regno della Regina Maria sarebbe stato possibile all'Inghilterra far ritorno alla Chiesa, dato il gran numero di cattolici ancora presenti nel paese; ma quando nel 1558 la*

Regina Elisabetta salì al potere, la politica inglese si orientò decisamente contro il continente, contro la Spagna, contro la Chiesa, contro Roma. »

Dall'opera di BERNARDO DAVANZATI del secolo XVI: « **Lo Scisma d'Inghilterra** » risulta chiaramente qual'è la posizione assunta da Elisabetta nei confronti della Chiesa Romana.

« *La reina radunò il Parlamento e si fece pronunziare governatrice della Chiesa de' suoi regni eziandio nello spirituale.* »

E furono fissati i seguenti canoni:

I Canoni del Parlamento.

« 1. *Dover appartenere in perpetuo alla corona tutti i privilegi, le preminenze, prerogative, superiorità spirituali che da qualsivoglia autorità o giure umano ed ecclesiastico si possano avere; il visitare, correggere il clero e riformarlo, il giudicare e punire gli errori, le resie, li abusi, gli scismi, ecc.*

2. *Avere la reina e i suoi successori amplissima potestà di nominare e sostituire a loro piacimento vicari.*

. . . .

4. *Non essere lecito ad alcuno uscire dal reame per visite, concili, assemblee di religione avendosi tutte codeste cose a fare dentro e con l'autorità reale.*

5. *Solo il re poter creare vescovi, nè i vescovi giurisdizione ed autorità fuorchè nel nome regio esercitare.* »

Naturalmente di conseguenza il Parlamento doveva decretare:

« *Essere reo di Maestà offesa qualunque gesuita, prete, diacono o chierico, d'autorità pontificia ordinato, dopo rasa da Lisabetta la fede cattolica, non uscisse dal reame o uscitone vi rientrasse.* »

E tutto questo non è il prodotto di una crisi mistica o

La religione quale strumento dello Stato.

di un tormento spirituale da parte della sovrana, ma si riduce ad una questione di predominio e di interesse economico.

Ritornando infatti alla cronaca dello storico HALLAM, si legge:

« *William Cecil (più tardi Lord Burleigh) intimo di Elisabetta, la spronerà ad esigere dai vescovi un'abiura dai Papi e dalla Chiesa con le seguenti parole: Con queste misure gli imbarazzi di Vostra Maestà in fatto di quattrini si alleggeriranno alquanto.* »

Hooker.

Da questo asservimento di una fede religiosa ad un interesse puramente egoistico e materiale, deriverà poi quella corrente filosofica-politica che si inizierà in Inghilterra con l'opera dell'inglese RICHARD HOOKER, molto apprezzato a corte, il quale si fa interprete dell'anglicanesimo contro ogni altra corrente di fede e in particolare contro i cattolici, e culminerà con il famoso filosofo THOMAS HOBBES.

Quest'ultimo ammette infatti che la religione non si differenzia dalla superstizione se non in quanto la prima è ufficialmente approvata dal potere statale. HOBBES paragona con ironia le verità religiose, come strumento ben regolato dallo stato, alle pillole che inghiottite giovano e masticate possono nauseare.

Erasto.

E nel 1659 il governo di Granbretagna approverà la pubblicazione dell'opera di TOMMASO ERASTO col titolo « **The Nullity of Church Censures (La nullità delle censure della Chiesa)** » che ribadisce il concetto che la Chiesa deve sottomettersi allo Stato.

Lontana risposta questa alla scomunica che fu scagliata dal Papa PIO V, nel 1570, contro la regina Elisabetta; nè mai scomunica fu tanto giustificata, se si legge quanto continua a narrare il sucitato storico inglese Hallam:

« *I vescovi si rifiutavano di consacrare e di incoronare la regina. Essi furono destituiti e gettati in carcere. 15 dei 16 vescovi cattolici si rifiutarono di prestare un giuramento anticattolico alla regina, errarono da segreta a segreta nella più stretta reclusione. L'Imperatore Ferdinan-*

do scrisse alla regina : « Preghiamo l'Altezza Vostra di non procedere rigorosamente contro i vescovi racchiusi nelle carceri ». E la regina rispose essere i cattolici in sommo grado pericolosi nel regno, e mai avrebbe voluto concedere loro la libertà.

Persecuzione contro i cattolici.

Chi non frequentava poi le funzioni sacre della chiesa antiromana in Inghilterra era soggetto a severi castighi. Chi, dopo il 18° anno di età non abiurava la dottrina cattolica era dichiarato interdetto dal possesso di terreni o di beni, nè poteva ricevere eredità o stringere contratto. Le possessioni caddero automaticamente nelle mani dei congiunti anglicani. Chi si convertiva al cattolicesimo o si preparava a questo passo era incolpato di alto tradimento. Quando i cattolici venivano puniti anche una sola volta per non aver frequentato le funzioni anglicane, essi non potevano più accedere ad alcun impiego, nè tenere arma in casa, nè allontanarsi oltre 5 miglia dalla propria abitazione. I cosidetti « ricusanti » che si rifiutavano di prestar giuramento alla fede anglicana, dovevano dopo tre mesi del conseguente processo o rinnegare la loro fede o lasciare il paese.

I cattolici esasperati da questa persecuzione si rivolsero per aiuto ai loro fratelli di fede spagnoli. Ma la loro sostenitrice, la giovane e bellissima Maria Stuarda, regina di Scozia, fu fatta prigioniera, poi decapitata dalla regina Elisabetta, perchè cattolica, e la grande Armada del re cattolico spagnolo, Filippo II, fu sconfitta. E tuttora, la giornata della vittoria sull'Armada, avvenuta nel 1558, rappresenta una superba e orgogliosa memoria nazionale degli inglesi e i poeti inglesi cantarono la vittoria sull'Armada spagnola e sulla Chiesa cattolica come il più importante avvenimento della loro storia.

E neppure nelle epoche successive si addivenne ad una maggior tolleranza nei riguardi dei cattolici.

Wiengfield Statford.

Lo storico britannico ESMÈ WIENGFIELD STATFORD nella sua poderosa opera « **History of Britisch Civilisation (Storia della civiltà britannica)** » intitola il capitolo dedicato al periodo culminante dell'epoca di Cromwell col titolo « Bolscevismo spirituale ». Vi è descritto lo scatenarsi del turbolento anticattolicesimo e come i cattolici oltre che dagli anglicani erano perseguitati anche dai « puritani ».

L'Epoca di Cromwell.

« I 20 anni di Cromwell ridussero l'Inghilterra definitivamente anticattolica e furono tolti ai fedeli tutti i diritti d'impiego o di carica. Nel 1664 fu proibito che più di 5 persone insieme assistessero alle funzioni religiose che non avvenivano secondo il rito anticattolico della Chiesa di Stato anglicano. Il « Tost Act » fissò una prova per coloro che richiedevano un impiego governativo. Ciascuno doveva, a testimonianza della sua credenza, ricevere la comunione secondo il rito anglicano. Quando poi il re Giacomo II volle usare verso i cattolici una certa indulgenza fu subito deposto non solo dai liberali, ma anche dai membri del Parlamento conservatori e nobili. Con l'ascesa al trono degli Orange, la corona diventa finalmente e decisamente anticattolica. Ne seguì che i vescovi e i preti cattolici che eseguivano un atto ufficiale in Inghilterra venivano puniti col carcere a vita. Chi denunciava un prete cattolico riceveva dallo Stato un premio di 100 lire sterline ».

Gli Orange.

Downey.

Da allora i cattolici combatterono sempre per un'uguaglianza di diritti e combattono ancora, se l'arcivescovo cattolico DOWNEY di Liverpool, nel 1934, è costretto ad esclamare :

« Io spero che l'Inghilterra, la quale pretende di condurre questa guerra per i diritti delle minoranze, non debba poi alla Conferenza della Pace, essere accusata dalle sue stesse minoranze cattoliche ».

GIORGIO III, nel 1862 lasciò cadere il famoso e a lui caro Ministro PITT, soltanto perchè egli aveva proposto di voler concedere qualche agevolazione al cattolicesimo irlandese. Si sa che PITT esclamò, richiamandosi agli antichi entusiasmi della Granbretagna per Erasto :

« La Chiesa Anglicana ha una fede calvinista e un governo erastiano ».

Il vero grido di guerra della politica inglese è : « *No Popery (niente Papismo)* ».

E' sempre stato poi durissima l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la cattolicissima Irlanda, che già nel sec. V

Irlanda.

era un paese di altissima civiltà religiosa. Essa rappresenta la più strenua cittadella del Cattolicesimo contro i feroci attacchi degli Anglicani. Si pensi che il censo, ordinato da GLADSTONE, nel 1861, dava su una popolazione totale di 5.798.967 soltanto 693.357 professanti la religione aglicana. Si pensi che dai tempi di Cromwell fino ad ora l'Irlanda subì sanguinosi tormenti sotto il terrore dei soldati inglesi anticattolici. Innumerevoli furono gli atti di atrocità commessi da parte degli inglesi contro la fiera popolazione irlandese. Dal 1790 al 1850 quest'ultima ha segnato una diminuzione dal 100% al 33%. Un milione di Irlandesi morì di fame, un altro milione di perseguitati, venduti come schiavi, trasportati in America, ove, in compagnia dei negri, vennero come questi, trattati con la frusta e soggetti a sevizie di ogni genere. Altri contadini, che non vollero rinnegare la loro fede, furono cacciati dai loro paesi e relegati nelle selvaggie regioni dell'est irlandese. A Drogherd tutta la guarnigione cattolica della fortezza fu massacrata al completo dopo la capitolazione.

E fino a che l'Irlanda fece parte dell'Impero Britannico, il vicerè di questo cattolicissimo paese non poteva essere un cattolico.

Ma gli Irlandesi preferirono sopportare qualunque martirio piuttosto che rinunciare alla propria fede.

Anche ora la Chiesa cattolica della Parte Nord dell'Irlanda, che è sotto il diretto governo inglese non gode del riconoscimento statale. Ad esempio, nelle scuole non vi è nessun insegnamento cattolico; i paramenti e i simboli della fede non devono esser portati fuori della Chiesa.

Anche negli anni precedenti il presente conflitto si acuì la persecuzione contro i cattolici dell'Irlanda del Nord.

E' del 1935 la posizione assunta contro i cattolici dell'Irlanda del Nord da parte del Parlamento inglese ove una voce si levava ad augurarne lo sterminio. Per portare altri esempi, l'United Press comunicava che in Edimburgo da parte degli anticattolici erano state fatte violenze gravi sotto l'occhio della Polizia, che non intervenne, contro una processione celebrata dai cattolici in occasione del Congresso Eucaristico. E tale fatto era tanto più grave in quanto la

processione stessa si svolgeva sul Sagrato della Chiesa di S. Andrea, cioè in zona pertinente al tempio (V. L'Osservatore Romano, 29 giugno 1935).

Fatti di Edimburgo e di Glasgow.

Inoltre l'Azione Cattolica dell'Archidiocesi di Glasgow si vide costretta ad inviare una protesta a re Giorgio per le violenze che i cattolici subivano con l'evidente appoggio ufficiale (V. L'Osservatore Romano del 17 luglio 1935).

Nel 1939 JOSEPH MAC CABE nel suo libro « **Storia dei Papi** » scriveva che:

« Roma è la maggior cloaca che mai abbia offeso l'occhio umano ».

L'alleanza con la Russia.

Poi l'alleanza stessa dell'Inghilterra con la Russia e la significativa frase, comparsa sul Times del 10 marzo 1943:

« La sicurezza dell'Europa può basarsi soltanto sulla potenza militare della Russia ».

E, a compimento, una notizia recentissima della Reuter, datata del 28 marzo 1944:

Gli attacchi contro il Vaticano del Dr. Townsend.

« Il Presidente del Consiglio della Chiesa libera attacca il Vaticano. I punti essenziali del discorso inaugurale del nuovo Presidente del Consiglio della Chiesa Anglicana, Dott. Henry Townsend, sono costituiti da violenti attacchi contro la cristianità cattolica. Il Townsend ha dichiarato al Consiglio che la Chiesa cattolica romana ha recato danno alla religione cristiana in quattro nazioni europee ».

Tutto questo rappresenta un chiaro programma anglosassone per il futuro ordinamento europeo e per i destini del cristianesimo cattolico, come è progettato dai nemici della nostra fede

Il bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, della Villa papale di Castelgandolfo, del monastero di Subiaco, della Chiesa degli Eremitani e di tanti altri luoghi santi, lontani da ogni bersaglio bellico non sono nient'altro che l'espressione del tradizionale antico odio anglicano contro la nostra millenaria fede.

LE AZIONI DEGLI ANGLICANI CONTRO LA CRISTIANITA' CATTOLICA

Appello del Pontefice.

Invano il Pontefice ha rivolto i suoi appelli al mondo ed ha ammonito:

« *In vista della crescente minaccia che incombe sull'Urbe, dobbiamo ricordare che le metropoli di Atene e del Cairo furono risparmiate da ambedue le potenze belligeranti* » (dal discorso pronunciato dal Papa ai quaresimalisti di Roma, il 22 febbraio 1944 e riportato nel Corriere della Sera del 23 febbraio).

Ma i belligeranti maggiormente interessati in causa ed attaccanti erano i tedeschi, i quali, per il massimo ossequio ad uno dei fattori della nostra civiltà, la geometria dell'Ellade, hanno risparmiato ad Atene gli orrori della guerra e si sono inchinati dinnanzi all'Acropoli.

Ma gli inglesi, nel loro astio contro tutto ciò che non sia nato in Inghilterra, sentono che per loro è una necessità agire nel modo perfettamente opposto.

Non sbagliano gli obbiettivi, anzi li centrano bene. E quale maggior segnacolo della nostra civiltà e della nostra religione di un tempio, di un'opera d'arte? E allora, va distrutta.

E per giustificare in qualche modo, atti di tanta brutalità, innanzi agli occhi del mondo, di quel mondo che ha ancora il torto di credere agli ammuffiti valori spirituali, si fa ricadere la colpa e la responsabilità su altri.

La Badia di Montecassino.

Un'ampia documentazione al proposito ci è offerta dalla barbara distruzione del Monastero di Montecassino, sacro allo spirito cristiano e al pensiero latino, esistente già al tempo in cui gli inglesi, abbandonati dai Romani, vivevano nelle caverne come i selvaggi.

Parole degli anglo-americani dopo aver ridotto la venerabile Abbazia ad un mucchio di macerie:

Fig. 1. - Il monastero di Montecassino distrutto dalle bombe anglosassoni.

« L'Abbazia di Montecassino era stata trasformata in un vero e proprio fortilizio con postazioni di artiglieria. »

A questa asserzione si oppone una controasserzione dotata di numerose prove, documentate e documentabili:

Dichiarazioni del maresciallo Kesserling.

La dichiarazione ufficiale del Maresciallo KESSERLING (pubblicata sul « Corriere della Sera » del 18 febbraio 44):

« Il 15 febbraio, dalle ore 9 e 30 alle 10 alcune ondate di quadrimotori anglo-americani hanno lanciato numerose bombe sull'abbazia di Montecassino, sede dell'Ordine benedettino. Il Monastero è andato completamente distrutto, e molte persone che vi si trovavano perirono sotto le macerie o vennero ferite. Il monumentale edificio aveva già subito gravi danni il 15 gennaio ad opera dell'artiglieria nemica.

« Il comando nemico sostiene di aver attaccato l'abbazia per distruggervi le truppe germaniche che vi si trovavano.

. . . .

« Avevo vietato ai soldati tedeschi di entrare nell'abbazia o anche solo di avvicinarvisi. La stretta osservanza di quest'ordine è stata permanentemente controllata dal comandante di settore e dalla gendarmeria da campo. Non è stato nemmeno usata la facoltà dataci dall'abate del Monastero stesso di ricoverare nell'edificio i feriti gravi. Invece è stato concesso a numerosi profughi civili italiani di cercarvi un asilo.

. . . .

« Allo scopo di salvare i preziosi e insostituibili valori culturali del monastero e specialmente la Biblioteca, già da tempo era stato disposto il trasferimento del prezioso materiale bibliografico ed artistico nella città del Vaticano ad opera delle truppe tedesche.

« L'affermazione che l'abbazia sarebbe stata trasformata nel « più forte caposaldo di sbarramento di artiglieria del mondo », è una inaudita menzogna.

« Le altre affermazioni secondo le quali l'abbazia ed il terreno adiacente sarebbero stati usati e trasformati in base militare sono inventate di sana pianta.

. . . .

« Le vittime sono costituite solamente da monaci e da profughi civili italiani, sepolti sotto le macerie.

« Il fatto che nessun soldato tedesco si è trovato entro le mura del convento viene convalidato da numerose dichiarazioni autografe, tra cui quella rilasciata dall'abate del Monastero, padre Gregorio Diamare, che così dice:

« Confermo che nell'abbazia di Montecassino non si è trovato nè si trova alcun soldato germanico » 15-2-44. Alla sua volta l'economo dell'Abbazia, Don Nicola Clementi e il delegato episcopale dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi di Montecassino, Don Francesco Salconio salvatisi prima dell'attacco aereo hanno dichiarato per iscritto: « Nell'interno del Monastero e nella intera cerchia attorno allo stesso non si trovavano impianti di difesa, truppe o materiale bellico germanici di qualsiasi genere ».

« La residenza papale di Castel Gandolfo, ugualmente attaccata da bombardieri anglo-americani è stata distrutta e vi hanno trovato la morte più di 500 persone tra le quali 16 suore. Non era mai stata occupata da truppe germaniche. L'extraterritorialità di questa zona è sempre stata scrupolosamente osservata.

« La soldataglia americana, priva di ogni senso di civiltà, ha distrutto insensatamente uno dei più preziosi monumenti artistici italiani, uccidendo profughi civili italiani, vecchi, donne, bambini, con bombe di aereo e proiettili di artiglieria. Con ciò è stato comprovata ancora una volta che la condotta di guerra anglosassone e bolscevica non mira che alla distruzione delle venerande vestigia della cultura europea. Per la cinica ipocrisia con la quale il comando nemico intende addossare la colpa della distruzione a me ed ai miei soldati non posso che esprimere il più profondo disprezzo » (Parole del Maresciallo Kesserling).

Vediamo altre dichiarazioni scritte da testimoni del

Dichiarazione del Vescovo Diamare.

bombardamento di Montecassino e precisamente la dichiarazione testuale del Vescovo GREGORIO DIAMARE:

« *Attesto per la verità, che nel recinto di questo sacro Monastero di Montecassino non vi sono stati mai soldati tedeschi; vi furono soltanto per un certo tempo tre gendarmi al solo scopo di far rispettare la zona neutrale che si era stabilita attorno al monastero, ma questi, da circa 20 giorni, furono ritirati* ». Montecassino, 15 febbraio 1944.

Dichiarazione di Padre Graziosi.

Similmente Padre ODORISIO GRAZIOSI ha dichiarato:

« *Io sottoscritto, Padre Odorisio Graziosi, dell'Amministrazione diocesana e segretario dell'Ufficio Diocesano d'Azione Cattolica, scampato al terrificante bombardamento della badia di Montecassino compiuto da velivoli americani posso in fede dichiarare: I. - quanto è avvenuto nella Badia risponde ad un'azione criminosa non determinata da alcun movente bellico; II - La distruzione della Abbazia è stata totale ed il* **primo obbiettivo dei velivoli americani è stato la Basilica cattedrale situata nel centro del Monastero;** *III. - Nell'interno della Badia e per tutto il suo cerchio perimetrale non sostavano truppe germaniche nè vi erano apprestamenti bellici di specie alcuna* ». Roma, 17-2-1944.

Colloquio del Vesc. Diamare col Papa e con l'Ambasciatore germanico presso la S. Sede.

La conferma dello stesso abate al Pontefice:

« *Quando la minaccia contro l'Abbazia si accentuò, nessuno volle credere alle voci che circolavano, che cioè anche l'Abbazia sarebbe stata bombardata; e la ragione di tanta fiducia era che effettivamente essa non serviva per niente a scopi bellici nè aveva soldati nel suo recinto, nè opere fortificate nelle immediate vicinanze* » (dal quotidiano cattolico « L'Italia » del 26 febbraio 1944.

Alla persecuzione contro la cristianità cattolica in atto da parte degli inglesi si è aggiunta anche quella dei loro affini e cugini americani, animati essi pure dall'odio anglicano. Nè questo soltanto è il movente esclusivo delle loro azioni. Gli americani, sono animati da un grande vivissimo odio contro la millenaria arte italiana; essi che non hanno nè tradizione di civiltà, nè opere d'arte, ne cul-

Dichiarazione

Io sottoscritto Padre Oderisio Graziosi dell'Amministrazione Diocesana e Segretario dell'Ufficio Diocesano di Azione Cattolica, scampato al terrificante bombardamento della Badia di Montecassino compiuto da velivoli americani il giorno 15 febbraio alle ore 9.45 e durato fino al pomeriggio della stessa giornata, posso in fede dichiarare:

1) quanto è avvenuto nella Badia risponde ad una azione criminosa non determinata da alcun movente bellico

2) la distruzione dell'Abbazia è stata totale ed il primo obbiettivo dei velivoli americani è stato la Basilica Cattedrale situata nel centro del monastero.

3) nell'interno della Badia e per tutto il suo cerchio perimetrale non sostavano truppe germaniche nè vi erano apprestamenti bellici di specie alcuna

Roma 17-2-1944

D. Odorisio Graziosi

Fig. 2. - Dichiarazione autografa di Padre Odorisio Graziosi.

tura, popolo senza storia e senza spirito, essi devono godere di una gioia crudele quando distruggono uno dei monumenti dell'antica gloria latina e cristiana.

Proposte dell'incaricato degli Affari Esteri degli Stati Uniti.

Lo spirito di tradizione della vecchia Badia è stato mortificato dalla distruzione dell'edificio storico, ma l'incaricato degli Affari Esteri degli Stati Uniti presso la Santa Sede si è graziosamente scusato di fronte alle rimostranze del Cardinal MAGLIONE, Segretario dello Stato Pontificio, e ha dichiarato che il suo governo avrebbe potuto offrire un aiuto finanziario per ricostruire le mura della Badia. Al che il Cardinale ha risposto:

« Anche se doveste ricostruirlo in diamanti e oro, esso non sarà mai l'antico monastero ».

E' naturale d'altra parte che chi considera l'oro come il più alto valore esistente, debba ritenere che anche i nostri monumenti si possano comprare con l'oro. E' stato tanto facile per loro comperare un re e un maresciallo d'Italia.

Villa papale di Castel Gandolfo.

E Montecassino non è il solo caso del genere. Ricordiamo fra i tanti esempi al proposito, l'Abbazia di Grottaferrata, e la Villa Papale di Castel Gandolfo, già citata.

Relativamente ai bombardamenti subiti da quest'ultima, gli anglo-americani, naturalmente ben felici, in cuor loro di aver distrutto anche questo insigne monumento del cattolicesimo hanno ripreso il solito ritornello:

« Il Palazzo papale rigurgitava di truppe tedesche e doveva essere considerato zona di operazioni ».

Comunicazioni al Sig. Osborne, incaricato di Gran Bretagna.

Questo malgrado fosse stato notificato al sig. OSBORNE, Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede che:

« *I germanici si erano impegnati, attraverso una comunicazione dell'Incaricato d'Affari germanico, per precise assicurazioni del Maresciallo Kesserling, a rispettare il territorio pontificio di Castel Gandolfo. La stessa comunicazione fu fatta anche all'inviato speciale del Presidente Roosevelt in Vaticano* » (« La Gazzetta del Popolo », 23 febbraio 1944).

Fig. 3. - La Villa Papale di Castel Gandolfo, ove trovarono la morte numerosi preti, suore e rifugiati.

Il Bombardamento effettuato, ciononostante, sulla Villa papale provocò una dichiarazione secca ed inequivocabile alla Reuter da parte di Mons. CICOGNANI, Nunzio Apostolico a Washington:

« *Sua Eminenza il Cardinal Maglione, Segretario di Stato della Santa Sede, mi ha incaricato di rendere noto che la recente dichiarazione dell'alto Comando Anglo-americano secondo la quale la Villa papale di Castel Gandolfo sarebbe satura di tedeschi e di conseguenza passibile di bombardamenti è infondata* » (« L'Italia », 19 febbraio 1944).

E dal canto suo il Cardinal Maglione inviava una formale protesta ai governi di Londra e Washington, nella quale ribadiva questi concetti essenziali:

1. « *Nessun germanico, militare o civile, è mai entrato nella cinta della Villa Pontificia.*

2. *Nessun apprestamento militare esisteva nella Villa o nelle sue vicinanze.*

3. *I governi alleati erano stati informati dalla Santa Sede di questa situazione di fatto.*

4. *La Santa Sede protestava altamente contro una azione contraria al diritto delle genti ed alla stessa umanità* » (« La Gazzetta del Popolo », 23 febbraio 1944).

Sdegno dell'arcivescovo di New York.

Lo stesso Monsignor SPELLMANN, arcivescovo cattolico di New York, parlando nella cattedrale di San Patrizio a New York City ha dichiarato:

« *Si deve deplorare il fatto che forze armate del nostro paese abbiano bombardato il territorio neutrale dello Stato del Vaticano, lo Stato del Nostro Santo Padre, a Castel Gandolfo, ove gente senza casa e senza aiuto era stata ricoverata, mentre, secondo quanto assicura il Segretario di Stato del Pontefice a nessun soldato tedesco venne permesso di entrare tra i confini della villa pontificia e nessun soldato tedesco si trova presentemente in detta villa* » (« Giornale d'Italia », 24 febbraio 1944).

Disposizioni ufficiali del Comando Germanico per Roma.

Per evitare che Roma venisse ulteriormente bombardata il Comando Supremo delle truppe Germaniche in Italia il giorno 23 marzo 1944 comunicava ufficialmente le seguenti disposizioni:

1. *Ogni specie d'occupazione della città di Roma da parte delle truppe tedesche è proibita.*

2. *La congestionata rete tranviaria della città serve esclusivamente e già da lungo tempo alle necessità della popolazione civile.*

3. *Il rifornimento necessario per i fronti tedeschi e il traffico dei militari inviati in licenza non vengono compiuti attraverso la città di Roma.*

4. *L'accesso alla città di Roma è proibito categoricamente a tutti gli appartenenti alle Forze Armate germaniche. Fanno eccezione gli elementi isolati che operano esclusivamente a vantaggio e per la popolazione civile.*

5. *Per evitare alla propaganda nemica ogni appiglio e per demolire le sue insinuazioni venne perfino a tutti gli appartenenti alle Forze Armate Germaniche, indistintamente, vietato di visitare la Chiesa di S. Pietro e la città del Vaticano. Il Comando Superiore Germanico a seguito delle precedenti disposizioni, dichiara quanto segue:*

« *Nella città di Roma non si trovano nè truppe di impiego, nè apprestamenti militari delle Forze Armate Tedesche necessarie alla condotta della guerra. Attraverso la città e nella città stessa non vengono compiuti traffici militari di sorta.*

« *Tali provvedimenti sono stati presi dal Comando Superiore Germanico soltanto nell'interesse della città di Roma e per il benessere della popolazione civile senza badare alle difficoltà di carattere militare da ciò derivanti.* »

Ma questo non ha alcun valore per il Comando Anglo-americano.

L'invito a bombardare Roma fu lanciato dal Wells nel giugno 1943, quando i tedeschi non occupavano ancora l'Urbe e a questo invito rispondono i rombi dei motori

e il fragore degli scoppi di marca inglese e americana che colpiscono ogni punto che sia segnacolo di civiltà romana e cristiana.

Fatta la statistica a tutto il 10 maggio risultarono colpite nelle seguenti provincie:

Arezzo: 5 chiese; **Bologna:** 6 chiese; **Ferrara:** 6 chiese; **Firenze:** 2 chiese; **Forlì:** 23 chiese; **Genova:** 25 chiese; **Grosseto:** 2 chiese; l'**Aquila:** 2 chiese; **La Spezia:** 4 chiese; **Livorno:** 7 chiese; **Milano:** 61 chiese; **Padova:** 8 chiese; **Perugia:** 1 chiesa; **Pesaro-Urbino:** 3 chiese; **Pistoia:** 1 chiesa; **Pola:** 1 chiesa; **Ravenna:** 1 chiesa; **Roma:** 2 chiese; **Savona:** 1 chiesa; **Siena:** 3 chiese; **Teramo:** 1 chiesa; **Terni:** 5 chiese; **Torino:** 30 chiese; **Udine:** 1 chiesa; **Viterbo:** 1 chiesa.

E quasi 2000 sono le vittime tra il clero.

Ora, in risposta al grido di distruzione del Wells, il Führer ha ordinato di non combattere per non distruggere Roma e ha fatto evacuare la Città Eterna, che gli Angloamericani non hanno mai considerato come città aperta.

Ora la città di Cristo è nelle mani del nemico tradizionale della nostra fede.

Che Dio salvi Roma! Che Dio salvi la nostra fede!

Fig. 4. - La neutralità di uno Stato, come quello Vaticano, è per i «gangsters» dell'aria un concetto vuoto. Ecco una stanza del palazzo governatoriale del Vaticano devastata dalla furia sadica dei nordamericani.

ANGLICANESIMO E BOLSCEVISMO

Nessuno forse si è chiesto perchè anglicanesimo e bolscevismo siano così tenacemente avversi alla nostra religione ed al suo capo, il Papa. La spiegazione del fenomeno — e di conseguenza anche dell'innaturale alleanza che sembra accomunare capitalismo e anticapitalismo in un'unica massa a noi ostile — la si trova ove si esaminino le radici dei due movimenti. Ambedue derivano dalla filosofia giudaica; ambedue sono permeati di spirito giudaico, e dell'odio contro la fede cattolica.

Batault. GEORGES BATAULT nel suo famoso libro: « **Le problème Juif** » sottolinea l'essenza giudaica della riforma anglo-americana e del puritanesimo che ne è l'espressione più perfetta.

Il puritanesimo, il quale deriva direttamente dall'anglicanesimo odierno, e tutta la congerie delle sette nord-americane, traggono le loro origini dal calvinismo, ma lo esagerano e lo deformano, soprattutto per la dichiarata intenzione di rifarsi esclusivamente alla lettera ed allo spirito dei libri del Vecchio Testamento. Ma lo studio approfondito dei libri del Vecchio Testamento, la loro minuziosa indagine spingono i teorici del puritanesimo a trovarvi ciò che vi è realmente, vale a dire lo spirito giudaico e le idee fondamentali del giudaismo, e in questo senso evidentemente anti-cattolico.

Macaulay. Il MACAULAY, nella sua storia dell'Inghilterra dall'avvento di GIACOMO II, al capitolo I scrive:

« *I puritani erano dei fanatici giudaizzanti, i quali si trinceravano dietro le norme del Vecchio Testamento, ritenuto da loro l'unica vera fonte della vita religiosa, civile e politica. Essi adottarono nomi biblici per sè e per i propri figli, sostituirono alla festa domenicale stabilita dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo il sabato giudaico, trassero i principi del loro giure dal diritto mosaico e le norme della loro vita quotidiana dai libri del Re e dei Giudici. L'abito, il linguaggio, le occupazioni e gli svaghi di questa austera setta erano fissati secondo i canoni farisaici* ».

Sombart. A pagina 184 del già nominato libro del Batault è detto che i puritani erano « *crudeli e testardi, pieni di passioni e di ricordi del popolo ebraico.* » E il noto economista WERNER SOMBART nella sua opera « **Die Juden und das Wirtschaftsleben-** » (**Gli Ebrei e la vita economica**) si sente autorizzato a concludere che « *il puritanesimo anglicano altro non è che giudaismo* ».

« *Nessun uomo al mondo fra i gentili* — leggiamo a pagina 189 del già citato volume del Batault — *fu mai imbevuto più di Cromwell: nessuno più di lui cooperò alla giudaizzazione del mondo moderno* ».

Gretz. Ecco che cosa scrive sui tempi di Cromwell lo storico degli ebrei, GRETZ (vol. V, pag. 164-165):

« *Lo zelo filogiudaico dei puritani giunse sino a desiderare la restaurazione in Gran Bretagna del regno di Giuda* ».

« *Uno dei più eminenti teorici del puritanesimo anglosassone, Natanell Holmes (Homesius) Varriod al punto da volersi convertire al giudaismo per poter meglio servire la causa di Israele. Del resto tutta la vita sociale e i discorsi dei puritani recavano una chiara impronta giudaica. Se i membri del Parlamento avessero parlato in ebraico, avremmo potuto pensare di trovarci nell'antica Giudea. E molti scrittori dell'epoca avanzarono nei loro libri la proposta che l'Inghilterra adottasse le leggi della Torah* ».

Dopo l'esecuzione del Re cattolico, CARLO I, da parte del ribelle anticattolico Cromwell nel 30 gennaio 1649, il rabbino MANASSÈ-BEN-ISRAEL divenne consigliere intimo di Cromwell. E Cromwell « *riconoscente ad Israele* — scrive lo storico giudeo Darmesteter — *aperse agli ebrei le porte d'Inghilterra* ».

Questi ebrei, introdotti in Inghilterra, influenzarono ancor più l'anglicanesimo, al punto che lo scrittore anti-cattolico TOMAS COLLIER poteva pubblicare un libro nel quale si giustificava la crocifissione di Gesù Cristo e si inneggiava al ritorno del regno universale di Giuda.

Verso la fine del secolo XVI il puritanesimo si trasferiva nel nordamerica, dove gli sviluppi dell'anglicanesimo verso il giudaismo si fecero più concreti. Onde il Batault potrà scrivere a ragione che:

« Per quanto possa sembrare incredibile, pure la più grande creazione del genio puritano-giudaico sono gli Stati Uniti d'America ».

Tocqueville.

TOCQUEVILLE, nella sua magistrale opera su « **La démocratie en Amerique** » (vol. I, pag. 45) scrive:

« Non vi è nulla di più strano e di più istruttivo che la legislazione di quei primi tempi dell'America moderna, nella quale è insita la spiegazione di quell'enigma che sono gli Stati Uniti odierni. Di particolare interesse al riguardo è la raccolta delle leggi del piccolo stato del Connecticut, che risale al 1650. Tutta la prima parte di questo testo è copiata parola per parola dal Deuteronomio e da altri libri del vecchio Testamento ».

Un'accurata analisi di questo fenomeno fa dire ugualmente al già citato Werner Sombart:

« Gli Stati Uniti in tutte le loro espressioni sono la Giudea ».

E allora, è più che naturale che il bolscevismo, prodotto esclusivamente giudaico, e l'anglicanesimo si siano trovati in accordo nel comune odio contro la nostra fede e la nostra civiltà. E, chiaramente, un anglicano, CLIVE HENRICK, scrive al proposito:

« Quando si dice comunismo tutti pensano alla Russia e a Carlo Marx. Perchè nessuno pensa alla Chiesa anglicana?

. . . .

senza la collaborazione della Chiesa anglicana il trionfo del comunismo non si avrà. La Gran Bretagna religiosa accetta il comunismo ».

Lasciamo la parola ad un Papa, a PIO XI per definire con esattezza qual'è la dottrina comunista.

L'Enciclica di Papa Pio XI.

« La dottrina che il comunismo nasconde sotto apparenze talvolta così seducenti, in sostanza oggi si fonda sui principi già predicati da Marx del materialismo dialettico e materialismo storico, di cui i teorici del bolscevismo pretendono possedere l'unica genuina interpretazione.

« Questa dottrina insegna non esserci che una sola realtà, con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo. Anche la società umana non è altro che un'apparenza e una forma della materia che si evolve nel detto modo, e per ineluttabile necessità tende in un perpetuo conflitto delle forze, verso la sintesi finale: una società senza classi. In tale dottrina com'è evidente, non vi è posto per l'idea di Dio, non esiste differenza fra spirito e materia, nè tra anima e corpo; non si dà sopravvivenza dell'anima dopo morte, e quindi nessuna speranza in un altra vita ».

Marx.

Tutto questo è molto chiaro. D'altra parte è di MARX, nato e morto ebreo, la nota formula:

« La religione è l'oppio dei popoli ».

E i principi sociali del cristianesimo:

« Incoraggiano la viltà, deprimono l'individuo, mutilano e tengono soggetta la personalità umana » (Marx, Opere, ediz. sovietica, vol. V, pag. 173).

Engels.

L'affermazione di ENGELS, nato e morto ebreo, è più categorica:

« Noi vogliamo fare tabula rasa di tutto ciò che si presenta come soprannaturale o sovrumano... Noi abbiamo perciò una volta per sempre dichiarato guerra alla religione, alle sue superstizioni e non ci importa nulla se ci chiamano atei » (Engels, Annuario tedesco-francese, pagina 42).

E nel manifesto comunista del 1847 i due autori, negano ogni valore all'attività sociale della chiesa, affermando fra l'altro che un socialismo cristiano è:

« *Acqua santa con la quale i preti aspergono il despotismo capitalistico-aristocratico per renderlo accetto alle masse* » (Marx e Engels, Manifesto Comunista, ediz. sovietica, pag. 50).

Lenin.

Questa era soltanto teoria ma dalla teoria si doveva poi passare alla pratica rivoluzionaria per opera di LENIN, di madre tartara, il quale nell'articolo: L'atteggiamento del partito operaio nei confronti della religione comparso sulla rivista « Il proletario » del 13-26 maggio 1909 (Lenin, Opere, ediz. sovietica, pagg. 68-76) così scriveva:

« *Combattere la religione è l'abc di qualunque materialismo e, conseguentemente, anche del marxismo: ma il marxismo non è un materialismo che si fermi sull'abc. Esso va oltre, ed afferma che bisogna saper lottare contro la religione, e per far questo è indispensabile spiegare materialisticamente l'origine della fede religiosa delle masse. La lotta contro la religione non può essere limitata alle disquisizioni idealogiche astratte: bisogna invece porla in relazione con la pratica completa del movimento classista, diretto a scalzare le radici sociali della religione.*

« *Perchè mai la religione continua a mantenere la propria influenza sugli strati più arretrati del proletariato cittadino, su una larga cerchia del semiproletariato come anche sulle masse rurali? A causa dell'ignoranza del popolo — risponderà il progressista, il radicale o il materialista borghese. Di conseguenza* **abbasso la religione, evviva l'ateismo,** *la diffusione del quale verrebbe ad essere il primo principale compito del Partito operaio* ».

E altrove:

« *Se la religione può e deve essere considerata dallo Stato come affare privato dei cittadini tale non deve essere l'atteggiamento del proletariato socialista... Noi abbiamo costituito la nostra unione, fra l'altro, proprio per questa lotta contro ogni forma di inganno degli operai perpetrato a mezzo della religione. Per noi la lotta antireligiosa non è*
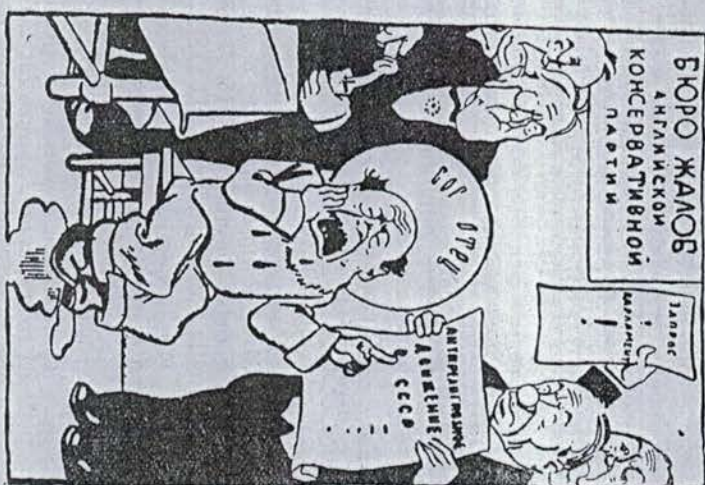
Fig. 5. - Caricatura comparsa sulla « Pravda » del 14 febbraio 1930: L'espulsione di Dio dall'U.R.S.S.

un affare privato, ma riguarda tutto il partito più ancora, l'intero proletariato » (Opere, ediz. sovietica, vol. VIII, pagina 421).

E in una lettera a GORKI nel 1913 Lenin scriveva:

« **Ogni idea religiosa, ogni concetto di un Dio buono, è una abbominazione indicibile.** »

E al primo congresso panrusso delle operaie, il 19 novembre Lenin insisteva:

« *Bisogna lottare con estrema accortezza contro i pregiudizi religiosi* » (Lenin, Opere, ediz. sovietica, vol. XXIII, pagg. 285-286).

Ma la religione è qualcosa di così insito nello spirito umano che è molto difficile svellerla; il concetto e il pensiero di Dio sono troppo radicati nell'anima degli uomini, tanto che lo stesso Lenin doveva riconoscere:

« *Noi abbiamo è vero autorità o per lo meno uffici che si incaricano di questo affare (ateismo militante) ma questo lavoro non procede che molto lentamente e rimane più che insufficiente* » (Lenin, Opere, ediz. sovietica, vol. XXVII, pag. 183).

E questo malgrado l'articolo del Partito Comunista russo che afferma:

« *Il completo progressivo annientamento di ogni pregiudizio religioso rientra nel nuovo ordine economico* ».

E quindi:

« *Una propaganda ed una lotta in favore del materialismo antireligioso militante devono essere rese anche con mezzi extra-amministrativi* » (Lenin sul fronte antireligioso, ediz. sovietica, pag. 111-118).

E tali mezzi extra-amministrativi sappiamo tutti quali siano stati: le carceri della Lubianka, le torture della G. P. U., le deportazioni in Siberia, il colpo di rivoltella alla nuca, ecc.

Centinaia e centinaia di preti e vescovi furono assassinati brutalmente, oppure fatti lentamente morire; alcuni furono gettati nei fiumi con una pietra al collo, altri furono inaffiati d'acqua gelida in pieno inverno fino a che non si mutarono in statue di ghiaccio, altri ancora furono fatti a brani e dati in pasto ai cani, oppure impalati, arsi vivi, ecc.

Ma tutto questo non era sufficiente per impedire al contadino di dire le sue preghiere innanzi alle icone, alla donna del popolo di giungere le mani innanzi ad un'altare consacrato dalla sua coscienza. Bisognava perciò andare avanti, creare una costituzione che non fosse una decisiva presa di posizione.

La Costituzione Sovietica del 1923.

La Costituzione Sovietica del 1923, art. 4, diceva:

« *Per assicurare ai lavoratori una reale libertà di coscienza la Chiesa è dichiarata separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa; la libertà di propaganda* **religiosa** e **antireligiosa** *è riconosciuta a tutti i cittadini* ».

L'ultima frase di tale articolo si modificava in seguito così:

« *La libertà di coscienza e di propaganda* **antireligiosa** *è riconosciuta a tutti i cittadini* », escludendo così la libertà di propaganda **religiosa.**

XIV Congresso del Partito Comunista.

E nel dicembre 1925 il XIV Congresso del Partito Comunista stabilisce a che sia consentito il libero esercizio della « *confessione religiosa* » lasciando liberi i diritti della propaganda atea.

Fig. 6. - Caricatura riprodotta nel « Komsomolskaia Pravda » del 23 febbraio 1930:

Ciò che si nasconde nel seno di Cristo.

« *La legge* — spiegava un commento ufficiale — *limita l'attività delle associazioni religiose ai soli atti che riguardano strettamente il culto* ».

Ma tutto questo non impedirà al Governo Sovietico di continuare le sue persecuzioni contro i preti. A Mosca si contavano nel 1912, tremiladuecento ecclesiastici e tremilacentosessantasette servitori della Chiesa; nel 1926 non erano rimasti che settecentotrentotto ecclesiastici (dunque il il venti per cento) di tutte le confessioni e duecentottantaquattro (dunque il sette per cento) di servitori della Chiesa.

La legge dell'8 aprile 1929.

L'8 aprile 1929 venne votata una nuova legge, secondo cui ogni comunità religiosa composta da un numero superiore ai 20 era obbligata a denunciarsi consegnando alla polizia l'elenco dei singoli membri, evidentemente per fornire alla G.P.U. l'elenco dei prossimi deportati. I servitori della Chiesa sono d'ora in poi perseguitati come ele-

menti nocivi per la società, privati di tutti i diritti compreso quello di voto, esclusi dalla distribuzione per tessere di viveri, esposti al pericolo continuo di essere arrestati e inviati ai campi di concentramento dietro un semplice ordine amministrativo. Infatti l'articolo 8 sanciva:

« L'insegnamento delle credenze religiose qualunque esse siano, non è tollerato in nessuna scuola o istituto di educazione ».

E l'articolo 7 stabiliva:

« E' vietato alle associazioni religiose di organizzare i fanciulli, gli adolescenti e le donne ».

Si inizia così una vera e propria **offensiva contro la religione.** Si fanno carnevalate oscene, si inaugurano per questo esposizioni e musei. A Mosca nel 1929 era inaugurato un museo antireligioso che:

« *In alcune ore dà un'educazione antireligiosa completa* » (dalla « Russia d'oggi », di MARCEL KOCH).

Secondo le nuove leggi ai primi di gennaio del 1930 sul territorio dell'U.R.S.S. esistevano già 35 università antireligiose con 7000 studenti; in tutti i distretti si organizzavano scuole antireligiose domenicali per preparare i propagandisti antireligiosi rurali.

Giornale « Isvestia ».

E il 6 gennaio 1930 il giornale « Isvestia » scriveva:

« Noi solleveremo le masse per lanciarle all'assalto decisivo dell'oscurantismo religioso. Utilizzeremo le Chiese e gli edifici posseduti fino ad oggi dai diversi idoli. Distruggendo gli altri rimasugli della religione assicureremo il trionfo della rivoluzione ».

Nell'edizione 1930 del Calendario Comunista è scritto:

Calendario Comunista del '30.

« Il programma del Partito Comunista russo comprende nel suo art. 15 la lotta contro la religione. Il Partito Comunista russo esclude dalle sue file tutti gli aderenti a qualsiasi culto. Il Partito dirige la propaganda antireligiosa per annientare l'azione controrivoluzionaria della religione ».

Nel 1930, fu tenuto a Mosca un primo congresso sull'unione delle istituzioni scientifiche sulla propaganda antireligiosa che tracciava un piano per domare tutte le religioni esistenti nell'U.R.S.S.

Già uscivano giornali antireligiosi fra cui ricordiamo il « Bezboinik » (Senza Dio) mensile, illustrato spesso con caricature oscene e « L'Antireligioznik » (L'Antireligioso) bimensile. Entrambe sono pubblicazioni ufficiali del Comitato Centrale dell'Unione dei « Senza Dio Militanti ». Nel primo comparve la seguente « poesia », che fra le altre, debbono essere cantate in coro dai fanciulli sovietici:

« La stella di Betlemme
non è mai esistita.
Ma da noi brilla eterna
la stella a cinque punte.
« La croce, le iconi, tutta questa anticaglia
noi gettiamo alla spazzatura,
perchè tutti questi rottami
ingombrano la nostra strada.
« Tutta questa eredità
putrefatta l'abbattiamo coi colpi dei « Senza Dio ».
Abbasso tutto il passato;
noi cantiamo la nuova vita ».

Rabocij Moskvy (Il lavoratore di Mosca).

Nel giornale moscovita « Rabocij Moskvy » (Il lavoratore di Mosca) è scritto esplicitamente:

« Bisogna spazzar via tutto quello che richiama alla mente ricordi religiosi, come gli edifici, le icone, le croci, le campane, le tombe suscitatrici di pensieri contrari all'ateismo: surroghiamo tutta cotesta roba con cinematografi, teatri, sale da ballo; cambiamo il nome a persone e a vie quando sanno di religione ».

Pravda.

« *La domenica viene abolita. Le masse popolari* — commenta la « Pravda » — *hanno reclamato l'organizzazione della settimana ininterrotta di cinque giorni, dalla quale resta interamente escluso persino il ricordo di qualsiasi festività religiosa. Gli operai e i contadini che si as-*

sentano dal lavoro nel giorno dell'antica domenica incorrevano nella pena dell'espulsione dall'officina o dalla collettività agricola e dovevano pagare un'ammenda. Lo stesso dicasi per Natale e Pasqua, giorni nei quali non è ammessa nessuna astensione dal lavoro ».
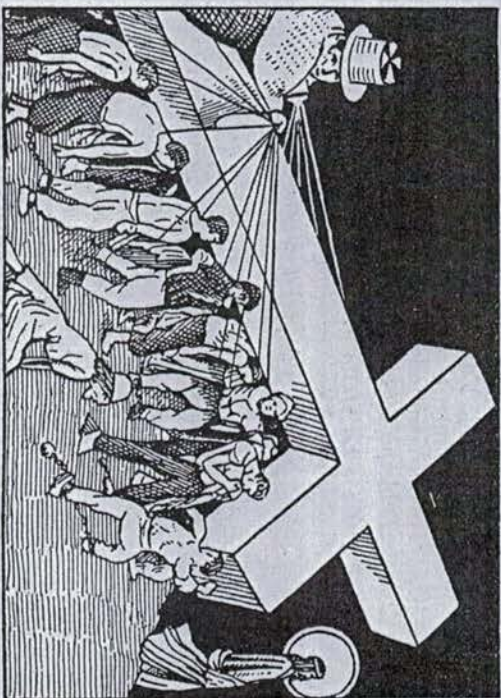
Fig. 7. - Il capitalismo tiene oppresso il proletariato sotto il peso della croce e dei pregiudizi religiosi (caricatura della «**Pravda**»).

Antireligioznik.

E nell'Antireligioznik del 1933 è scritto:

« *Nella piccola città di Armavir le otto scuole elementari avevano indetto una gara, vincitrice della quale sarebbe stata una scuola che avesse indotto il 100% degli allievi a presentarsi il giorno di Pasqua. Ci fu un'emulazione magnifica,* **una vera campagna antipasquale,** *a cui parteciparono allievi, maestri e genitori. Manifesti antireligiosi, diagrammi e componimenti scritti dagli stessi fanciulli, tutto servì allo scopo. I genitori furono inviati a conferenze e pubbliche lezioni d'ateismo e riuniti in assemblee alla vigilia di Pasqua* ».

Bezboinik.

Nel « Bezboinik » del 1932 - N. 52 comparve il seguente annuncio:
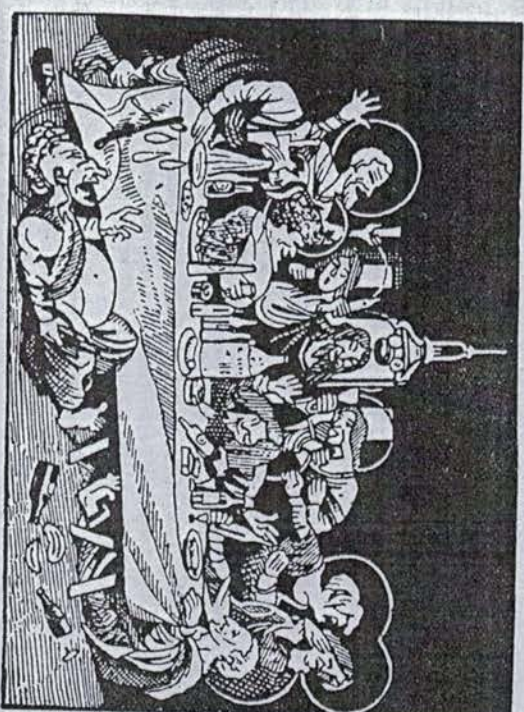
Fig. 8. - Dal « Bezboinik »: La Santa Cena vista dai bolscevici; parodia oscena del Cenacolo di Leonardo.

« *Due contadini, membri del Consiglio Parrocchiale del Collegio di Bieloie, sono stati condannati a morte e un altro a cinque anni di prigione per aver organizzato una processione religiosa.*

Lunaciarski.

Parecchi manuali antireligiosi col beneplacito del Governo, e sovente promossi da questo furono pubblicati: ad esempio il nuovo manuale antireligioso di LUNACIARSKI,

Ministro della Cultura Popolare (Mosca, 1933) vuole che la scuola sia il primo focolare della lotta contro Dio, ma richiede poi che anche stampa, cinema e teatro, letteratura e arte, vengano in aiuto alla scuola.

Golowkin.

E nel suo volume « Organizzazioni e metodi di attività antireligiosa » il GOLOWKIN scrive:

« *Noi dobbiamo educare il fanciullo ad una concezione atea del mondo, dobbiamo mostrargli il posto della religione nella lotta di classe, risvegliare in lui la volontà di lotta contro i pregiudizi religiosi della sua famiglia e del suo ambiente.*

E più avanti:

« *Nei giardini che sono loro destinati, fin dalla più tenera età, i fanciulli sono posti in un'atmosfera favorevole al nostro scopo. Noi, evidentemente, ad un bambino di tre o quattro anni, non dimostreremo che Dio non esiste, ma con ogni nostro atteggiamento gli dimostreremo che noi non crediamo in alcun Dio e non ne attendiamo alcun aiuto.* »

Antireligioznik.

L'Antireligioznik pubblicava nel numero di gennaio del 1935 il risultato di un'indagine compiuta da un redattore fra bambini dai 7 agli 8 anni e scriveva:

« *L'inchiesta ha dimostrato che una parte considerevole dei nostri bambini all'età di sette od otto anni sono veramente « liberati » da qualsiasi superstizione avente attinenza con Dio. Le risposte di 65 ragazzi su 129, cioè il 58 %, dimostrarono che questi non sanno nulla di Dio e che se ne hanno sentito parlare non vi annettono alcuna superstizione: negano l'esistenza di Dio, nessuno di loro va mai in chiesa, nessuno prega.* »

L'articolista è fiero di riportare le seguenti risposte di bambini:

« *La nonna mi vorrebbe obbligare a pregare, ma io non prego mai.* »

« *La nonna e la mamma mi mandano in chiesa, ma io non prego mai.* »

« *Io non so nulla di Dio, perchè dovrei temerlo?* »

« *In casa nostra non ci sono vecchi. Io non credo in Dio: non l'ho mai visto.* »

Seguono centinaia di simili dichiarazioni.

Yaroslawski.

Pur tuttavia malgrado questa educazione la religione non è scomparsa dall'animo dei singoli individui se YAROSLAWSKI al Congresso del Partito Comunista ha detto:

« *Possiamo ormai dire che contiamo i senza Dio a dozzine di milioni. E' vero che non possiamo considerarli compiutamente affrancati da ogni forma di religione. Nelle nostre inchieste ci siamo imbattuti in fatti come questo: le iconi sono tolte dal muro ma nascoste in fondo ad un baule. Da qualcuno, sopratutto fra i contadini che hanno rotto da poco con la religione, si sente dire che non hanno bisogno di iconi; tuttavia serbano ad esse una parete della camera. Si scusano affermando che sono i vecchi che pregano davanti alle iconi. Non si può dunque affermare che le decine di milioni di lavoratori che non partecipano a riti religiosi, possano essere considerati come veri atei conseguenti. Dunque non si può dire che noi abbiamo finito con la religione, nonostante il successo colossale dell'ateismo.* » (Antireligioznik, N. 2 del marzo-aprile 1934).

Stalin.

Ma da che STALIN è al potere, incalza; lo stesso Stalin che ha dichiarato:

« È il partito (comunista) neutrale nei confronti della religione? Tutt'altro: noi conduciamo e condurremo sempre un'attiva propaganda contro tutte le credenze religiose... E se qualcuno fra i membri del partito si opponesse o intralciasse tale propaganda, verrebbe espulso: per « comunisti » del genere non vi può essere posto fra di noi. »

Nel Bezboinik del novembre 1934 ancora Stalin scriveva:

« Niente neutralità nei riguardi della religione. Contro i propagatori di assurdi religiosi, contro gli ecclesiastici che avvelenano le masse lavoratrici, il partito comunista non può che continuare la lotta. »

In uno dei libri ufficiali di testo destinato ai bambini si trova scritto:

« *La Costituzione Staliniana.* — *Noi festeggiamo ogni anno il 5 dicembre, anniversario della Costituzione Staliniana. Il 5 dicembre esiste soltanto nel territorio sovietico. Nei paesi capitalistici* **non esiste il mese di dicembre** *perchè non hanno la Costituzione Staliniana. Prima della rivoluzione il mese di dicembre esisteva per festeggiare la nascita dell'orco dei popi (Dio). Ma quando Lenin e Stalin hanno scacciato l'orco,* **i borghesi hanno abolito il mese di dicembre.** *Nei paesi capitalistici migliaia di camerati non hanno lavoro, vivono di elemosine e non vanno a scuola. Soltanto nel nostro paese la legge dà ai lavoratori una vita pacifica e felice. Viva il camerata Stalin, Capo della Costituzione* ».

E in realtà Stalin ha una conoscenza perfetta dei problemi che riguardano la religione. Yaroslawski, direttore dell'Antireligioznik nel fascicolo del maggio-giugno 1935 scriveva:

« *Il camerata Stalin sull'argomento della religione.*

« *I suoi studi permettono al camerata Stalin di penetrare profondamente i metodi con i quali le organizzazioni clericali istupidiscono le masse educandole nello spirito di sottomissione agli zar, nello spirito di docilità senza replica alle autorità.*

« *Nell'epoca fra le due rivoluzioni il camerata Stalin nei suoi articoli « Il marxismo e la questione del nazionalismo » poneva in modo assolutamente chiaro il problema dell'attitudine del nostro partito che... non può rifiutarsi alla lotta contro la religione.*

« *Una delegazione di operai americani aveva posto il 9 settembre 1937 a Stalin questa domanda: « sappiamo che alcuni buoni comunisti non sono d'accordo con le esigenze del partito circa l'ateismo obbligatorio a tutti gli iscritti... Potreste per l'avvenire abilitare gli iscritti al Partito a professare convinzioni religiose?...*

Fig. 9. - Copertina della rivista « Antireligioznik »: Il compagno proletario dà l'assalto alle Divinità.

« *Stalin rispose che non conosceva « buoni comunisti » di tal genere e che comunisti simili non ne dovevano esistere: e spiegò che il partito non può essere neutrale nè indifferente alla questione religiosa.* **Noi conduciamo** — disse Stalin — **e condurremo una lotta contro qualsiasi pregiudizio religioso.** *Il partito sostiene la lotta contro la religione.*

« *E' molto importante* — continua Yaroslawski per coloro a cui le esplicite dichiarazioni riuscissero oscure — *è*
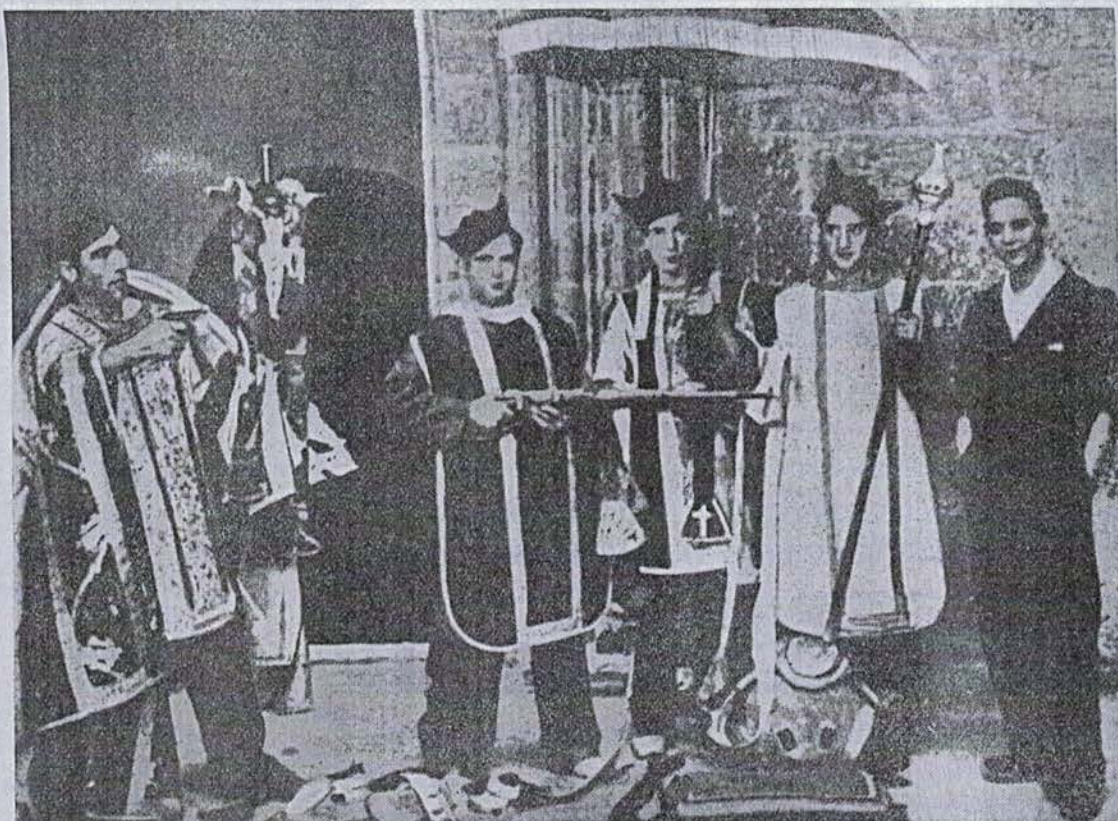
Fig. 10. - Burle sacrileghe dei miliziani rossi in Ispagna.
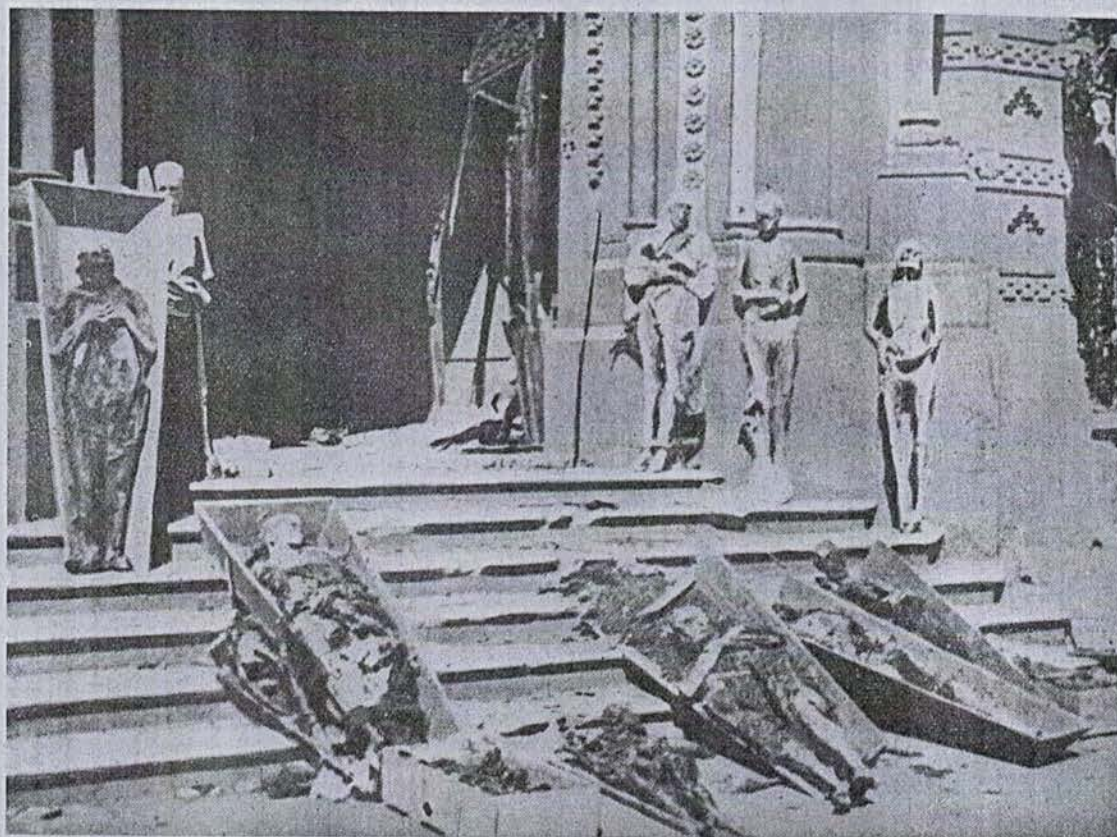
Fig. 11. - Mummie di religiosi riesumate ed esposte al pubblico, a scherno, davanti alla porta della Chiesa dei Salesiani a Barcellona.

molto importante sottolineare le parole del camerata Stalin e ricordarle ai comunisti che vorrebbero credere che abbiamo di regolare i conti con la religione. No, non abbiamo finito ancora e la propaganda antireligiosa ucciderà la religione. »

E ancora nel 1937 il 2 marzo la Pravda scriveva :

« *Se la Costituzione parla di libertà di propaganda antireligiosa per tutti i partiti, le organizzioni del Partito sono obbligate ad aiutare la comunità sovietica ad organizzare l'opera antireligiosa.* »

E nell'editoriale dell'11 maggio 1937 ribadiva che :

« *il partito non può essere neutrale rispetto a coloro che spargono i pregiudizi religiosi, rispetto al clero che avvelena la coscienza dei lavoratori.* »

E come agissero i bolscevichi in confronto al clero « che avvelena la coscienza dei lavoratori » durante la domina-
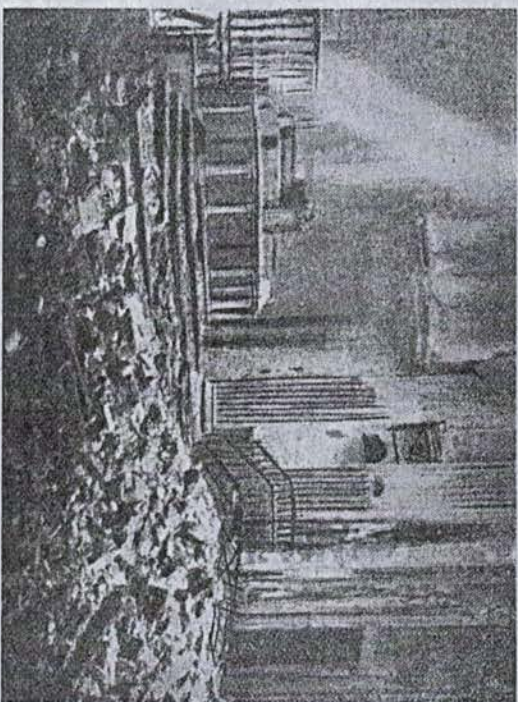
Fig. 12. La cattedrale di S. Isidoro di Madrid, dopo la distruzione, effettuata dai rossi.

Fig. 13. - Rapina da parte dei rossi di imagini di valore esistenti nel palazzo del Marchese di Cortina.

zione comunista in Spagna, è chiaramente descritto nell'Enciclica di Papa Pio XI :

Fatti di Spagna.

« 20. *Anche là dove, come nella nostra carissima Spagna, il flagello comunista non ha avuto ancora il tempo di far sentire gli effetti delle sue teorie, vi si è in compenso, scatenato purtroppo con una violenza più furibonda. Non si è abbattuta l'una o l'altra chiesa, questo o quel chiostro, ma quando fu possibile si distrusse ogni chiesa ed ogni chiostro e qualsiasi traccia di religione cristiana, anche se legata ai più insigni monumenti d'arte e di scienza! Il furore comunista non si è limitato ad uccidere vescovi e migliaia di sacerdoti, di religiosi e religiose, cercando in modo particolare quelli o quelle che proprio si occupavano con maggior impegno degli operai e dei poveri; ma fece un numero molto maggiore di vittime fra i laici di ogni ceto, che fino al presente vengono si può dire ogni giorno, trucidati a schiere per il fatto di essere buoni cristiani o almeno contrari all'ateismo comunista. E una tale spaventevole distruzione viene eseguita con un odio, una barbarie ed una efferatezza che non si sarebbe creduta possibile nel nostro*

secolo. Non vi può essere uomo privato che pensi saggiamente, **nè uomo di Stato consapevole della sua responsabilità,** *che non rabbrividisca al pensiero che quanto oggi accade in Ispagna non abbia forse a* **ripetersi domani in altre nazioni civili ».**

Oltre all'eccidio di migliaia e migliaia di religiosi, al saccheggio di molte chiese di quanti sacrilegi si resero colpevoli i comunisti in Ispagna! Ricordiamo, ad es. che a Madrid, il simulacro del Bambin Gesù fu vestito da miliziano e collocato innanzi alla porta della Chiesa del Carmine si celebrarono parodie della Messa e dei funerali e furono riesumate, allo scherno, le mummie dal cimitero religioso annesso alla Chiesa.

E innanzi alla porta della Chiesa dei Salesiani in Barcellona furono esposte le mummie dei religiosi riesumate. Nella Chiesa dei domenicani a Valenza si effettuarono rappresentazioni teatrali (ricordate dal periodico rosso Ahora del 22 Settembre 1936).

Nell'Alcazar di San Juan le turbe rosse si impadronirono delle sante particole e le mangiarono fra lazzi e bestemmie.

Finsero anche di accoppiare con un uomo la Santa Vergine del Prado, patrona della capitale, e dopo le oscene nozze la gettarono a terra e la calpestarono.

Ora tutto questo, che non era che lo specchio di quanto avveniva in Russia diede origine nell'animo russo ad una sete di mistico martirio, ad una necessità di preghiera e di adorazione. Il « The Tables » **di Londra** del 25 marzo 1939 riportava :

« *Sotto il terrore che regna in Russia i cristiani vivono una vita che ricorda quella delle catacombe. La cosiddetta libertà della Costituzione Sovietica non ha servito che a mettere le chiese, che ancora sono in piedi, sotto un controllo più diretto e più aperto della G.P.U. Ciò ha fatto nascere i « cristiani segreti » che rispondono negativamente a tutte le domande del* **Governo che vuol sapere se essi aderiscono o no** *a una religione. Interiormente questi cristiani continuano a*

Los confesonarios en la calle

DE LA PENUMBRA DEL TEMPLO A LA LUZ DE LAS PLAZAS MAS CONCURRIDAS

La recaudación en los confesonarios

Pero lo que sirve un confesonario

J. M. ARANA

Fig. 14. - I confessionari nelle vie ridotti a chioschi di vendita. - Dalla rivista rossa « Mundo Grafico » di Madrid del 30 dicembre 1936.

professare il Cristianesimo. Vi sono fattorie collettive che accettano preti messi al bando e considerano il loro ministero segreto lavoro per la fattoria stessa. Si chiamano anche « cristiani delle caverne » perchè non celebrano il loro culto nelle chiese, ma si raccolgono nei boschi e nelle caverne per la preghiera segreta. »

La conversione di Stalin.

Quando scoppiò la guerra e la Russia si vide costretta a raccogliere tutte le forze nella lotta immane, Stalin pensò che la Russia non doveva fiaccarsi in lotte interne religiose e inscenò **una delle più grandi commedie della storia** riconoscendo nel Metropolita SERGIO — da tempo noto quale servo della G.P.U. che forniva i propri credenti al macello — il capo della chiesa ortodossa nell'U.R.S.S. Questo serviva a Stalin per poter entrare in migliori rapporti diplomatici con le nazioni alleate.

Notizia sbalorditiva! che doveva provocare uno scoppio d'indignazione non soltanto fra i cattolici, ma anche fra gli ortodossi.

Conferenza dei Vescovi ortodossi nei Paesi Baltici.

Infatti il 5 febbraio 1944, PADRE SERGIO (da non confondersi con il Metropolita di Mosca) Metropolita di Lituania e Vilna, esarca di Lettonia e dei Paesi Baltici, raccoglieva in Riga i vescovi ortodossi dei paesi Baltici. La conferenza arrivava alle seguenti conclusioni:

« Ai credenti di Lettonia, Lituania e Paesi Baltici. Dio dà a voi molta grazia e gioia. Noi, suoi pastori abbiamo tenuto a Riga una conferenza presieduta da S. E. Sergio, Metropolita di Lituania e Vilna, Esarca di Lettonia e dei Paesi Baltici. In questi ultimi tempi molti fuggiaschi dell'est, veri credenti sono giunti qui, e dalle loro dichiarazioni si rileva come era impossibile per loro avere alta cognizione sui temi religiosi. Nei libri episcopati dell'Esarcato, Lituania, Riga e Narva, missioni interne pongono quesiti a S. E. l'Esarca; nei territori russi liberati dai tedeschi i clericali, in maggioranza si sono uniti ai fuggiaschi dei territori evacuati. Nella loro patria dovevano piegare sotto il giogo bolscevico, privarsi degli esercizi spirituali, mentre i tedeschi, invece, li hanno protetti in ogni modo permettendo loro di ascoltare il richiamo della chiesa sotto la bandiera del-

Fig. 15. - Dal « Komsomolskaia Pravda » del 13 febbraio 1930: Il Papa di Roma e sua madre. (La madre sarebbe rappresentata dalla « crociata-intervento armato » contro l'U.R.S.S.).

l'onore e della libertà. Spesso i missionari hanno sopportato fatiche immense per poter esplicare il loro mandato, hanno protetto i fuggiaschi permettendo loro di praticare il culto, anche dove non c'era una chiesa e la possibilità di ascoltare, dopo il lavoro, nelle ore di libertà, la parola di Dio, di educare i loro figli, aprendo scuole per la loro istruzione religiosa e concedendo loro di affinare il loro spirito religioso con scritti e quadri sacri.

« ... Il nemico bolscevico ha invaso le nostre frontiere, ha ridotto il nostro paese e le nostre città in un cratere di incendi; le pacifiche popolazioni sono state avviate in schiavitù in lontani centri, la cultura odierna è stata distrutta; tutto ciò che è stato opera del genio umano è andato disperso e ogni popolo e ogni paese ha conosciuto la bruttura dell'invasione russa. Perciò bisogna più che mai riunire tutte le forze per la difesa per combattere il bolscevismo che non conosce che ferro e fuoco, per cui nessuna cosa è sacra nè in cielo nè in terra.

... « Nella loro guerra, i bolscevici si appellano al pa-

triottismo, alla religione del popolo russo, salvo poi, per primi, a demolire tutto. **Credenti, non credete ai bolscevici! giacchè bolscevismo vuol dire solo « senza Dio », inumanità e menzogna.** Così è stato per un quarto di secolo; così *ancora oggi.*

« **Stalin non è un « Saulo » e non potrebbe mai diventare un « Paolo ».** Il bolscevismo con tutto il suo peso *preme ancora sui resti della spiritualità ortodossa; la chiesa ortodossa geme in prigionia, i clericali vengono cacciati come schiavi dallo « Schiavone Stalin » mentre i bolscevici vanno spargendo dappertutto che « la chiesa è libera nell'Unione Sovietica ». Perchè la libera Russia viva, il bolscevismo deve essere abbattuto e così anche la chiesa sarà libera! Questo deve sapere ogni credente russo. Non c'è posto nelle file dei combattenti per il bolscevismo, perchè la Russia deve essere una, libera e felice. Nelle file delle armate di liberazione russa c'è già il germe della futura Russia e anche nelle file delle altre armate che combattono contro il bolscevismo. La chiesa di Dio, con le sue sacre preghiere è aperta a voi. Iddio protegga e liberi la Russia* ».

Ma Stalin di tutto ciò finge di non curarsi, e appunta i suoi strali contro il Vaticano. Infatti se un certo spirito di apparente indulgenza verso la religione ortodossa, anima la politica di Stalin questo non deve rappresentare una retrocessione nei riguardi del Vaticano e della chiesa cattolica. Anzi al contrario deve offrire alla guerra una vernice di santità.

Nei giornali russi del 10 febbraio 1944 si poteva leggere:

« *Il Vaticano ha giocato, con l'avvento del fascismo, un importante ruolo in Europa e ha preso inoltre sotto la sua protezione le forze reazionarie del mondo. Non vi sarà nessuna possibilità di pace finchè il Vaticano non sarà spogliato di tutti i suoi poteri politici.* »

Non basta! Quanto pare impossibile e grottesco è vero: al Papa doveva essere contrapposto un altro Papa. Ed ecco che alle ore 16,15 del giorno 7 aprile 1944, Radio Londra diramava in rumeno, prima di trasmettere in italiano e in tutte le altre lingue, quanto segue, stenografato e tradotto con la più scrupolosa esattezza:

« *La rivista del Patriarca ortodosso Sergio di Mosca*
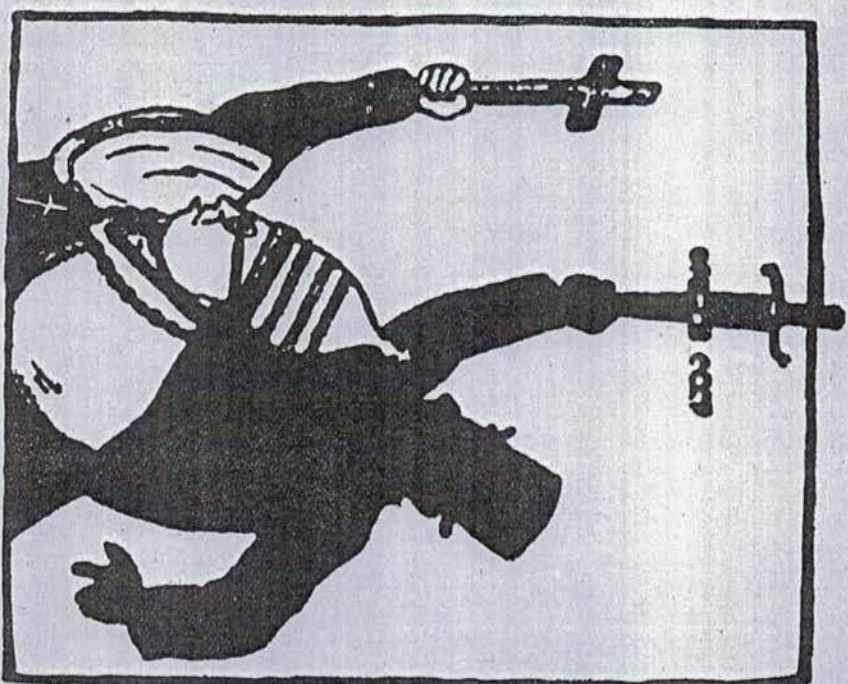
Fig. 16. - Dal « Kommunar » del 20 febbraio 1930: L'ombra del Papa.

scrive un articolo dal titolo: « Esiste un rappresentante di Cristo sulla terra? » E sostiene che non può esistere!

« *E' giusto dunque,* — continua l'articolo — *che il Papa si ritenga il rappresentante di Cristo? No, e non soltanto non è giusto ma non è neanche vero.*

« *Il Papa con le sue ambizioni umane e terrestri non ha fatto e non fa che scindere le chiese cristiane.*

« Allora bisogna arrivare all'unione di tutte le Chiese cristiane sotto un solo Capo.

Stalin, Capo della Chiesa.

« Un consiglio universale dei vescovi di tutte le chiese di Cristo dovrebbe eleggere un capo, che non dovrebbe essere nè vescovo, nè prete di una delle diverse fazioni religiose del Cristianesimo, ma un uomo superiore, al disopra di tutti i dissensi interni. Come ortodosso russo — scrive il piatriarca Sergio — **io proporrei Stalin** *che ha appoggiato più di tutti gli uomini della terra la vera chiesa di Cristo* ».

Il privilegio di provvedere alla montatura di questa gemma volle assicurarselo subito la chiesa anglicana, per iniziativa e per bocca dell'arcivescovo di York, Dott. CYRILL GARBETT.

Così si incontravano e si fondevano i due grandi nemici della Chiesa cattolica : l'anglicanesimo e il bolscevismo. Non dimentichiamo che questa notizia fu, come abbiamo già scritto, radiotrasmessa in tutte le lingue da Radio Londra, quale una proposta ufficiale.

Così i liberatori, che già ci hanno liberato dalle nostre case, vogliono ora liberarci anche dalla nostra fede, dal nostro Papa, e infine anche dalla nostra vita.

Una simile notizia provocò indignazione anche negli ambienti ortodossi.

Lettera Pasquale dei Vescovi della Chiesa Nazionale ucraina.

E nella lettera pasquale degli arcivescovi e vescovi della Chiesa Nazionale ucraina emanata da Varsavia il giorno 8 aprile del 1944 è detto fra l'altro :

« Ed anche in questo giorno, nel giorno della festa delle feste, dobbiamo con pena far notare all'intero mondo cristiano che la svergognata menzogna sovietica, del preteso mutamento bolscevico nei riguardi della chiesa, ha **purtroppo** *trovato fede negli ingenui cuori di qualche cristiano che non ha evidentemente sperimentato di persona l'oppressione sovietica. Quanti però hanno pagato con personali sofferenze, la conoscenza dei campi di concentramento e delle prigioni della G.P.U. non hanno certo prestato fede a questa menzogna. Nè può credervi chi, conoscendo l'essenza e le direttive del bolscevismo, che nella concezione delle sue dottrine rinnega ogni espressione spirituale, escludendo così a priori ogni possibilità di mutamento nei confronti della religione. L'essenza ed il carattere del boscevismo erano, sono e saranno volti al definitivo annientamento della religione. Ricordiamo le chiese distrutte, i sacerdoti e i credenti martoriati; ricordiamo l'oppressione e lo scherno alla coscienza religiosa umana.*

« Noi non possiamo essere tratti in inganno dai cambiamenti esteriori del governo sovietico nei confronti della Chiesa, siano essi rappresentati dall'adesione al ripristino del Patriarcato o dall'apertura di qualche chiesa, o perfino dal proclama di un'eventuale unione mondiale della Chiesa. Come un giorno i Sovietici tentarono di salvare la loro vita economica minacciata da una crisi, così cercano ancora oggi, per mezzo di una simulata protezione della Chiesa, di **salvare la loro vacillante potenza politica.**

« La Costituzione Staliniana non venne però fino ad oggi cambiata in nulla a favore della religione. Come fino ad oggi, anche ora la propaganda anticristiana e la lotta contro la religione sono i fondamentali principi solennemente proclamati dal Governo sovietico. Nella pretesa della chiesa da parte di Stalin riconosciamo, o vescovi, soltanto una nuova forma di inganno, volta all'unico scopo di sfruttare i sentimenti religiosi del popolo, per la difesa degli interessi internazionali sovietici. Perciò non dobbiamo dare allo staliniano amore per la chiesa che il peso che si merita. Non dimentichiamo che il lupo non si è mai mutato in pecorella poichè la sua natura è troppo diversa per poterlo fare. »

Questa lettera era firmata da Pantaleimon, arcivescovo di Kiew - Leontius, vescovo di Schitomir e Berdischev - Dimitri, vescovo di Vinitza - Teodor, vescovo di Rowno e Ostrog e vicario della diocesi di Wolhynnia.

Il Sinodo della Chiesa Ucraina.

E il santo Sinodo degli Arcivescovi dell'Ucraina, tenuto il 25 marzo del 1944, promulgava al popolo ucraino una lunga lettera in cui, fra l'altro, era detto questo :

« Durante i 23 anni di piratesco dominio bolscevico sulla nostra terra non sono rimaste, nè chiese, nè religiosi ed i credenti dovettero affrontare le sofferenze di uno spaventoso Golgota.

« A milioni i migliori figli della nostra terra hanno perso la vita nella lotta contro le nuove, barbare orde del 20° secolo. Sono morti per fucilazioni, assassini, in seguito ad orribili tormenti subiti nelle carceri, nei campi di concentramento o di deportazione.

« Il sangue ci si gela nelle vene se solo pensiamo alle decine di migliaia di assassinati delle fosse di Winniza: a tutti questi infelici erano state legate le mani con fili di ferro, tutti avevano buchi nel cranio. »

E più avanti:

« Si può credere che la commedia moscovita, con l'elezione del Triarca Sergio, voglia significare un ritorno alla religione? Questa diabolica farsa della nomina di un Patriarca non è inscenata dai bolscevici altro che come mezzo di agitazione di fronte al mondo.

« Come si può prestar fede a mutamenti nella politica religiosa sovietica, mutamenti strombazzati in tutto il mondo, quando si onora il seppellimento del Presidente della Società dei Senza Dio, Jaroslawski, con tutti gli onori di Stato, accompagnati da ampi discorsi di riconoscimento, oppure quando si pensa che è mantenuto l'articolo 124 della « cambiata » Costituzione che ammette la più ampia propaganda antireligiosa?

« Non si tratta di avvenimenti casuali, ma di azioni progettate dai bolscevici e dagli ebrei per l'annientamento del popolo ucraino profondamente religioso, che non era disposto ad accogliere gli ideali da banditi del comunismo e a mutare la propria vita nell'esistenza di un gregge di schiavi. »

E ancora:

« Il grande statista ed educatore Stalin prestò solenne giuramento sulla tomba di Lenin, di seguire fedelmente le sue tradizioni e a non derogare dai suoi principi politici.

« Invitiamo i fedeli figli dell'Ucraina e della nostra Chiesa a compiere il loro dovere patriottico, aiutando le Armate tedesche, che lottano per un miglior futuro della cristianità e dell'Europa. Vi ammoniamo contro la dannosa e diabolica propaganda comunista sulla tolleranza della religione. Della falsità di tale propaganda ha già potuto convincersi il nostro clero, spogliato d'ogni suo avere e colpito con persecuzioni, fucilazioni, assassini. »

Questa lettera pastorale era firmata dai seguenti prelati: Policarpo, Metropolita di Luck e Kowel - Nikanor, arcivescovo di Kyjew e Czyeryn - Ihor, arcivescovo di Uman - Gannadji, arcivescovo di Siczeslaw - Mstyslaw, vescovo di Perejaslaw - Silvester, vescovo di Lubny - Wollo, vescovo, Dymyr di Nowokyrhordskjy - Platon, vescovo di Riwne - Wiaczjslaw, vescovo di Dubno - Sergio, vescovo di Melitopolo - Dosifei, Archimandrita e Capo della diocesi di Poltava.

Morte del Patriarca Sergio dei Paesi Baltici.

Negli ultimi giorni dell'aprile 1944, l'automobile del Metropolita Sergio dei Paesi Baltici venne fermata a circa 14 chilometri da Kaunas da un'altra vettura, in cui erano alcuni banditi, che uccidevano atrocemente l'alto prelato.

Un altro misfatto del bolscevismo.

Morte del Patriarca Sergio di Mosca.

Il 16 maggio, moriva « improvvisamente » e per « emorragia cerebrale » il Patriarca di Mosca. A succedergli pare sia fatto il nome di ALESSIO, Metropolita di Leningrado.

Trasmissione di Radio Algeri.

Certamente il ritorno alla religione da parte del bolscevismo è un fatto puramente precario, se ancora il 29 maggio 1944 una trasmissione di Radio Algeri, fatta per conto dell'agenzia degollista Afi, ha dichiarato:

« Non ci si deve stancare di ripetere che se la guerra ha modificato in maniera fondamentale le relazioni dell'U.R.S.S. con le nazioni alleate, ciò che sembra superfluo dire, nulla è cambiato nell'ordine interno della Russia. Non è assolutamente cambiato nulla dei principi economici politici e morali sui quali si fonda lo stato sovietico quale noi lo conosciamo e che si è costituito fra due guerre mondiali. Questa constatazione eviterà di commettere o di accreditare certi errori causati da apprezzamenti sbagliati o forzati come per esempio sul ristabilimento delle relazioni ufficiali fra la Chiesa ortodossa e il Governo Sovietico. I giornali come

« *Stella Rossa* » *sottolineano sempre l'importanza ideologica marxista per temprare il morale dei soldati e inculcar loro un alto spirito offensivo. Nel numero del maggio 1944 dello « Sputnik Agitator » (Vademecum del propagandista) si pubblicava un articolo intitolato « Concezioni mondiali del nostro partito » che oppone il marxismo alle filosofie idealiste.* »

Ma dopo tutto questo ritorniamo alle parole di Pio XI:
« *Procurate, venerabili fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana e se taluni, indotti in errore, cooperassero alla vittoria del Comunismo nel loro paese, cadranno per primi, come vittime del loro errore e quanto più le regioni dove il comunismo riesce a penetrare si distinguono per la grandezza della loro civiltà cristiana, tanto più devastatore vi si manifesterà l'odio dei Senza Dio.*

« *Perciò gli stati porranno ogni cura per impedire che una propaganda atea, la quale sconvolge tutti i fondamenti dell'ordine faccia strage nei loro territori, perchè non si potrà avere autorità sulla terra se non viene riconosciuta la autorità della Maestà divina, nè sarà fermo il giuramento se non si giura nel nome del Dio vivente. Non ripetiamo ciò che spesso e così insistentemente abbiamo detto, nominatamente nella nostra Enciclica « Caritate Christi »: Come può sostenersi un contratto qualsiasi e quale valore può avere un trattato, dove manchi ogni garanzia di coscienza? E come si può parlar di garanzia di coscienza, dove è venuta meno ogni fede in Dio, ogni timor di Dio? Tolta questa base, ogni legge morale cade con essa e non vi è più nessun rimedio che possa impedire la graduale ma inevitabile rovina dei popoli, della famiglia, dello Stato, della stessa umana civiltà.* »

INDICE DEI NOMI